

RECENSIONE "THE DEEP BLUE SEA"

di Marzia Versiglia

Intrigante, tumultuosa e mozzafiato. Con questi aggettivi sento di poter descrivere in tre parole la pièce "The deep blue sea" di Terence Rattigan riproposta al pubblico del Teatro Galli con la regia di Luca Zingaretti.

La trama narra di un'intrigante storia di amore di due giovani Hester Collyer Page, interpretata da Luisa Ranieri e Freddie Page, interpretato da Giovanni Anzaldo.

L'attenzione del dramma è rivolta allo stato interiore di Hester, una pittrice che ha divorziato da suo marito per l'incontrollabile sentimento di amore verso il giovane Freddie.

Quest'ultimo tuttavia non sembra ricambiare questi sentimenti e, una volta terminata la passione, tra i due cresce un muro che sfinisce fisicamente e psicologicamente la protagonista.

La straordinaria interpretazione di Luisa Ranieri ci permette di sentire e di condividere il dolore e la sensazione di angoscia che prova la giovane Page, rendendo la rappresentazione estremamente coinvolgente impedendo allo spettatore di distogliere l'attenzione anche solo per un attimo.

Mi sarebbe tuttavia piaciuto avere una maggiore attenzione anche sulla sfera sentimentale di Freddie, specialmente dopo lo shock dovuto in seguito alla scoperta del tentato suicidio della moglie che lo porta inevitabilmente a sentirsi pianamente colpevole.

Hester imparerà come trarre la felicità dalle piccole cose e dai piccoli gesti specialmente grazie a Mr Miller, anche lui un inquilino del palazzo, ex dottore, che la salverà dall'episodio del tentato suicidio. Da lì in poi le resterà accanto e tra i due nascerà un'amicizia basata sul rispetto e sulla stima reciproca dovuta al fatto che entrambi, malgrado le avversità della vita, si faranno forza per andare avanti.

Lo spettacolo ci porta ad interrogarci su quanto siamo disposti e mettere tutto in gioco per amore e sul fatto che, anche quando di fronte all'evidenza, continuiamo a volere e a sperare di essere in grado di cambiare le cose.